



TITOLO	Romeo + Giulietta (Romeo + Juliett)
REGIA	Baz Luhrmann
INTERPRETI	Leonardo DiCaprio - Claire Danes - John Leguizamo - Harold Perrineau Jr. - Jamie Kennedy
GENERE	Drammatico
DURATA	120 min. Colore
PRODUZIONE	USA 1996
A Verona beach, in California, le due famiglie dei Montecchi e dei Capuleti sono divise da antica rivalità. Succede però che il giovane Romeo Montecchi e la giovane Giulietta Capuleti si innamorano e sono costretti a vivere clandestinamente la loro storia. Quando in una lite Mercuzio, amico di Romeo, viene ucciso e Romeo, per vendetta, uccide un Capuleti, lo sceriffo decreta l'allontanamento di Romeo da Verona a Mantova. Il parroco cerca di venire in aiuto dei due giovani ma, per un equivoco, quando raggiunge la ragazza, Romeo la crede morta e si uccide a sua volta. Giulietta si sveglia, vede Romeo morente e si dà a sua volta la morte. La maledizione prosegue tra le due famiglie rivali.	

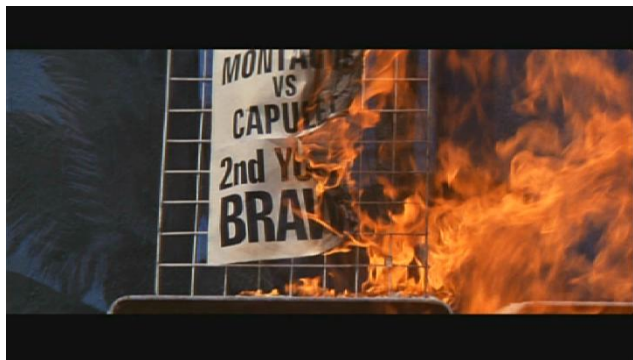
Ho il mantello della notte per nascondermi ai loro occhi, ma se tu non mi ami, lascia pure che mi trovino qui. Preferirei che la mia vita finisse per il loro odio che prorogare la morte senza il tuo amore" (Romeo)

Secondo ideale episodio di un trilogia del “Sipario Rosso”, in questo film Baz Luhrmann, regista di raro talento visivo, fornisce una sua personale visione della celebre tragedia di Shakespeare “Romeo e Giulietta”.

Lo fa rimanendo fedele al suo stile visionario e anticonvenzionale, trasponendo la storia in epoca moderna. Lontano quindi dall' ambientazione bassomedioevale del poema di Shakespeare e del film tratto da esso con la regia di Franco Zeffirelli, la storia tra Giulietta e Romeo è qui interpretata in chiave moderna. Anzichè nella

Verona del XIV sec., la storia si svolge in una fittizia località degli Stati Uniti, Verona Beach, più o meno negli anni '90.

Verona Beach è una metropoli californiana, caotica e malfamata, fatta di "pezzi da



90" che vanno in giro con macchinoni, di bulli periferici, di sale da biliardo, di prostitute, di ricchi industriali mafiosi che elevano i loro grattacieli al centro città, ed è proprio a quest' ultima categoria che pare appartengano i Montecchi e i Capuleti protagonisti di questo film. Due famiglie californiane, due clan in perenne lotta tra loro a suon di pistola, sempre

seguite dagli elicotteri della polizia. Montecchi e Capuleti non sono più quindi due casati rivali, ma due "clan" di vago sapore mafioso; Romeo è un giovane briccone metropolitano, ama la poesia e trascorre le sue giornate bazzicando sul lungomare; Giulietta è un'adolescente che sogna di innamorarsi, ma soprattutto sogna. Ambientazione moderna, dunque, ma Luhrmann mantiene un importante elemento per ricordare agli spettatori che di finzione scenica si tratta: mantiene il testo originale inalterato: ecco quindi che "spada" diventa una celebre marca di pistola, che la "Regina Mab", la fata che fa sognare, assume le ben più concrete e allucinanti sembianze di una pasticca.

Rimane inoltre fedele la struttura scenica principale dell' opera: la festa in maschera dei Capuleti in cui Romeo conosce Giulietta, il duello in cui muore Mercutio...

Ci sono poi i personaggi secondari e principali, anch' essi liberamente interpretati nell' aspetto, ma fedelissimi al dramma originale per le loro battute: Benvolio, cugino

di Romeo, è qui un giovane semipalestrato tutto yankee, sempre in camicia hawaiana, con i capelli biondi a spazzola e un' espressione da scemotto; Mercutio, amico dei Montecchi, è qui nientemeno che un transessuale di colore, che alla festa dei Capuleti canta e balla con tanto di parrucca, rossetto e minigonna; Tybald, parente dei Capuleti e più accanito avversario dei Montecchi, è



qui il classico cattivone da film e da *cartoon*: una faccia da Dick Dastardley con tanto di baffetti, pizzetto triangolare, sigaro e tacchi d' acciaio. La balia di Giulietta è una grassona sudamericana coi capelli tinti di rosso e l' accento spagnolo... Romeo compare come un giovane trasognato, che si adatta anche nel carattere al Romeo originale, Giulietta una ragazza fantasiosa, il pacificatore delle risse non è il Principe di Verona ma un capo di polizia, il signor Capuleti è un riccastro che oltre ad avere un grattacielo ha una mega-villa, la stessa in cui si svolge la festa e l' incontro clandestino di Romeo con Giulietta. La signora Capuleti è una fanatica da metropoli;

il frate, quello che nell'opera di Shakespeare fornisce i veleni ai protagonisti, è qui un prete, quasi un santone metropolitano con la croce tatuata dietro la spalla e con una faccia di maggiordomo...

Questo Romeo e Giulietta potrebbe far storcere il naso agli amanti del rigore estetico



e ai puristi shakespeariani, ma ha un grande fascino: l'ambientazione non è semplicemente metropolitana, perché la città in cui si svolge la vicenda è un luogo irreale, decadente, saturo di colori e di luci al neon, monumentale e al tempo stesso fatiscante. Gli abiti dei personaggi sono spesso trasandati, esageranti, con una spiccata estetica kitsch. Tutto questo per saturare il film di simboli e rimandi, che vanno

dall'iconografia sacra a quella pop.

Il Romeo di Di Caprio e la Giulietta della Danes sono ben riusciti: giovanissimi, freschi, palpitanti. E anche se a volte sentire i versi shakespeariani pronunciati nel contesto e con l'enfasi di un *teen movie* può lasciare perplessi, nell'insieme sono, come tutto il resto del cast, davvero bravi.

Ed è una trovata efficace che il loro incontro avvenga in una festa in maschera in cui, come in un gioco di specchi, Giulietta veste i panni di un'angelica fanciulla e Romeo quelli di un giovane cavaliere... quasi a citare, con il rimando al passato, l'imprescindibile originale.

La differenza principale col dramma di teatro è qui il tipo di armi - fortissima la scena in cui Mr Capuleti dice "*Prendete il mio spadone*" e questo spadone altro non è che un fucile battezzato "*Long Sword*" (lunga spada) - i costumi moderni, l'ambientazione californiana, l'ambiente di delinquenza, l'uso delle auto e la rissa iniziale che si conclude con Tybald che fa saltare in aria una stazione di servizio.

La poesia delle battute originali, la cui "dolcezza" in certi casi stride con tutto il resto dell'ambientazione, rimane invariata: la morale dell'amore che è più forte dell'odio e la pace che è più forte della guerra anche. La scenografia è stupenda nei suoi colori, come l'originalità dei costumi. Ci sono però alcune scene, in particolare quelle che fanno da stacco nella parte



iniziale del film, che sono riprese con eccessiva velocità, creando un effetto caotico da mal di testa o quasi. Ce n'è una particolarmente infarcita di retorica: Mercutio che muore ucciso da Tybalt, le palme si piegano col vento e il cielo si riempie di nuvole

grige... crea l'atmosfera ma sa troppo di Walt Disney: infatti non c'è suo cartone in cui le scene più critiche per il protagonista non si svolgano sotto la pioggia; per il resto è un film molto originale.

Critica

La cosa sorprendente di quest'ultimo film non è di avere collocato la storia dei giovanissimi innamorati di Verona in un ambiente contemporaneo. Va individuato piuttosto, nel massimo rispetto del testo shakespeariano e nell'ampia autonomia concessa alla cinepresa. Con un manierismo alla grande (viene in mente, ammirando la sua miscela esplosiva e i suoi giochi d'acrobazia, il nome sacro alla cinefilia di Sergio Leone) Baz Luhrmann costruisce, intorno al traliccio ben noto,



un involucro da cinema giovane, il più scatenato e vivace. Il regista australiano viene dalla messa in scena di opere liriche: e lo si avverte da certi "quadri" fin troppo fitti di oggetti come la festa in casa Capuleti e la luminaria al cimitero in cui, su un catafalco scoperto, dorme Giulietta. Ma, accanto a questa derivazione che si potrebbe considerare perfino eccessiva, si pongono altre contaminazioni impensabili per una illustrazione di un testo di Shakespeare. Si va dai materiali violenti del cinema metropolitano sulla guerra per bande, ma anche questi trattati con inventiva, a motivi da "opera rock" (suggestiva la musica), dalla parodia delle saghe sulle famiglie mafiose tipo Coppola & Co. alla godibilissima presa in giro dell'occhio indiscreto della televisione che penetra dovunque. Quasi si trattasse di una diretta non stop, la telecamera sovrasta su tutto; fruga negli scontri Capuleti e Montecchi o nella festa in casa si Giulietta e, per fortuna, si ferma davanti alla stanza dei due amanti nella scena, vibrante ma contenuta visivamente, dell'addio. Francesco Bolzoni, *Avvenire*, 28/2/97.

"Da 'West side story' a 'Gioventù bruciata', da Clint Eastwood a Federico Fellini, da 'Hair' a 'Jesus Christ Superstar', da Edoardo II di Derek Jarman a 'Via col vento'.

Ridondante come un luna-park, impreziosito da scenografie e costumi variopinti (una festa da ballo come rave-party), intriso di multi-etnicità (lo sceriffo di Mantova è coloured, come Otello), addobbato d'una colonna sonora ornatissima (Garbage, One Inch Punch, Radiohead, Butthole Surfers, The Cardigans), il film conferma e accresce, poi, il grande talento di Leonardo Di Caprio, premiato a Berlino con l'Orso



d'argento per questo ruolo. Nipotino di James Dean e fratello minore di River Phoenix, l'attore ventunenne è Romeo: strepitoso, sensuale, romantico, tragico, incantevole, eternamente adolescente."

Fabio Bo, *'Il Messaggero'*, 1 marzo 1997.



"Il tutto con violenza e con furia, rubando i ritmi al video-clip, inventando scenografie da favola con citazioni anche, di altre occasioni scespiriane - una banca Shylock, un ristorante Il mercante di Venezia - e, facendo tanto più realistico e vero quanto più gli interpreti si esprimono sempre e regolarmente in versi, non nascondendo, intenzionalmente, il proprio accento americano. Fra

questi, Leonardo Di Caprio, uno dei più convincenti e modernissimi Romei visti finora al cinema. Più consueta, invece, Claire Danes come Giulietta che fa rimpiangere la Natalie Wood di 'West Side Story'."

Gian Luigi Rondi, *'Il Tempo'*, 3 marzo 1997.